

Maurizio Spaccazocchi

DALLA CITTADINANZA ALLE CITTADINANZE

Il termine cittadinanza, nato prima del 1321 in Italia, trova all'interno dei dizionari più noti questa seguente, comune e condivisibile significazione:

*Vincolo di appartenenza a uno stato (o anche al comune), richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.*¹

Difronte a questa chiara, semplice e purtroppo fredda definizione di cittadinanza, credo che sia possibile mettere subito in risalto un concetto di appartenenza mirato alla acquisizione di diritti e al rispetto dei doveri da parte del cittadino.

È anche evidente che da questa definizione formale e legale, non emergono altri concetti importanti, utili a dare all'idea di cittadinanza ulteriori valori che, oltre a mantenere i già individuati, la possono arricchire sul piano umano generale.

Intanto, però, non possiamo pensare di intravedere una qualsiasi altra idea o figura di cittadinanza, se non ammettiamo la presenza di un insieme di persone (*civium*) che si realizzano all'interno di un ambiente-territorio (*loci*) e che, da questa relazione fra uomini e ambiente, non si veda promossa un'azione mirata a migliorare e rispettare le persone e i luoghi stessi in cui queste vivono e convivono.

Quindi, una cittadinanza è tale se è in grado di costruire una *Humanitate civium* e una *Amoenitate loci*.

Ma per far sì che si giunga alla realizzazione di una relazione costante e positiva fra *civium* e *loci*, abbiamo bisogno di intravedere nel concetto di cittadinanza altre qualità. Infatti, solo quando una persona è carica di sentimenti di cittadinanza può giungere a **condividere** con altre persone valori e beni comuni. E quanto più questa sarà ricca di umanità e d'intelletto, tanto più potrà davvero **partecipare** alla promozione di questo costante rapporto di ben-essere fra ciò che abbiamo inteso come *civium* e come *loci*.

Questa prima idea di cittadinanza, fatta di condivisione e partecipazione, cioè basata su uno stretto legame fra persone e luoghi che si auto-costruiscono nel rispetto delle stesse due entità, anche se è facile da comprendere non è poi così tanto facile da realizzare.

Inoltre, e purtroppo per noi cittadini, la costruzione di cittadinanza si fa ancora più complessa, se ci accingiamo ad ammettere la presenza di tutta un'altra ricca serie di cittadinanze o, se vogliamo, di figure di cittadinanza.

LA COMPLESSITÀ DELL'ESISTERE E DEL RESISTERE

Dunque, condivisione e partecipazione, sono due importantissime e pertinenti condotte umane che, ogni persona, in questa società sempre più globalizzata e nello stesso tempo multi-stratificata, cerca di attivare come primario bisogno per *r-esistere* a tanti modi di sapere, di saper fare, di saper far fare e, soprattutto, di saper essere, con lo scopo di socializzare il suo essere con-cittadino assieme agli altri.

¹ Devoto-Oli, 2009.

In questo contesto multiforme e complesso, la persona non può che manifestarsi, esercitarsi, esternalizzarsi, all'interno delle tante e variegate modalità dell'esistere e del resistere.

Questa esistenza a più strati, in più ambienti, in più forme, ci permette di "fotografare" la persona costretta a vivere la sua quotidianità applicando stili di vita, credenze e valori diversi, tanto sul piano della qualità quanto su quello della quantità. Quest'obbligo all'adattamento (che in alcuni casi estremi si può realizzare in un vero e proprio disadattamento), questo arrangiarsi e dunque prodursi a vari livelli identitari, ci invita obbligatoriamente a parlare di un cittadino che deve giocare la sua esistenza sulla base di tante cittadinanze, cioè di diversi stili e forme per accedere alla relazione con gli altri, con gli ambienti, e quindi con quella *civium* e quei *loci* oggi diventati sempre più complessi e multiformi.

Per essere davvero reali e attuali, il concetto di cittadinanza non si stabilizza più nel solo e specifico tratto di appartenenza a uno stato e di accettarne i suoi diritti e doveri: l'idea di cittadinanza oggi è ben più complessa e variegata, proprio perché la globalità dei saperi ci ha imposto ampi strati dell'esistere e che, di fronte ai quali, cerchiamo in vari modi di partecipare e di condividere, almeno fin che possiamo o riusciamo a farlo.

LE VARI FIGURE DI CITTADINANZA

Una qualsiasi persona, di un qualsiasi paesino o metropoli dell'Italia o del mondo, si trova oggi "forzata" a dover ipotizzare, conoscere, condividere e praticare tante idee o figure di cittadinanza che vanno ben oltre al suo stesso sentirsi soggetto appartenente a uno Stato.

Vediamo alcune di queste figure ordinate sinteticamente all'interno delle seguenti due ampie e generali categorie:

1. Cittadinanze di relazione

Mondiale

Europea

Nazionale

Regionale

Cittadine

Paesane

Comunità

Famigliare

In questo gruppo si evidenziano degli strati o figure di cittadinanza che possono viverci tanto in armonia (condividendo e partecipando all'umano sentirsi appartenenti sia alla mondialità che alla comunità europea, nazionale e regionale, ecc.) quando in disarmonia (condividendo e partecipando alla propria identità regionale contrastando, ad esempio come in Italia capita molto spesso notare, con quella nazionale, europea, mondiale o addirittura familiare). Ecco quindi come la diversa possibilità di vivere cittadinanze stratificate, in maniera più o meno armonica o disarmonica, può complicare il quotidiano *r-esistere* del cittadino.

In Italia, per esempio, è noto a molti che attualmente si sta vivendo tutta una serie di diverse cittadinanze regionali in contrasto (Nord contro Sud, Lombardia contro Campania, idea ormai stereotipata di legalità del Nord contro quella altrettanto stereotipata di illegalità del Sud, ecc.). Aspetti contrastanti che dovremmo vedere risolvere sulla base della presenza di una cittadinanza superiore, magari quella Nazionale, ma che, a quanto appare chiaramente, non sembra essere

nemmeno questa uniformemente condivisa e partecipata dai vari cittadini che comunque continuano a definirsi italiani.

In breve, dal sentirsi cittadini appartenenti al mondo, al sentirsi cittadini appartenenti a una limitata comunità, si possono incontrare vari e complicati percorsi d'identificazione che, a seconda di valori e credenze più o meno cariche di forti o di deboli ragioni, di motivazioni più o meno giustificate, possono complicare o semplificare gli atti di condivisione e partecipazione all'insieme delle varie e stratificate cittadinanze.

2. Cittadinanze di qualità

Culturali

Tecnologiche

Professionali

Scolastiche

Politiche-partitiche

Religiose

Ecologico-ambientali

Etico-morali-legali

Di classe sociale (economico-culturale)

Di genere

D'età

Bioantropologiche (biologiche, di razza, etnia)

Linguistiche (lingue, lingua, dialetti, dialetto)

Artistiche e musicali (a base biologica, antropologica, creativa, disciplinare)

Da queste altre figure di cittadinanza, si possono intravedere ulteriori aspetti che ci portano inevitabilmente a veder aumentato il complicarsi dei possibili diversi livelli di condivisione e di partecipazione della persona all'insieme di tutte queste diverse e molteplici figure di cittadinanza individuate.

Tanto per fare alcuni esempi:

- le differenze culturali fra persona e persona che potrebbero essere positivamente intese come una stimolante diversità, sono al contrario molto spesso interpretate come dati ghezzanti, di separazione, di contrasto;
- le differenze professionali quando sono esasperate in albi, in gruppi di autodifesa, creano anch'esse il contrasto con altre professionalità;
- l'esaltazione a volte esasperante del proprio credo o della propria cittadinanza religiosa, rischia molto spesso di produrre evidenti ostacoli verso una fattiva promozione del dialogo interreligioso;
- la condivisione e la partecipazione a una idea politico-partitica, se non gestita all'interno di una cosciente mentalità democratica, sarà sempre frutto di scontri e di rifiuti che non permetteranno all'insieme delle cittadinanze politiche di giungere a una soluzione condivisa dei problemi mondiali, europei, di una nazione, di una regione o di un comune;
- le visioni e le credenze sulle varie forme d'arte, come ad esempio la musica, possono dar vita a forme marcatamente radicali di razzismo culturale, quando invece, proprio nella diversità interpretativa, tutti quanti potremmo intravedere e condividere un grandissimo

campo fertile di creatività, di sensibilità, di bellezza, di dialogo, di arricchimento del campo semantico delle pratiche musicali umane;

- ecc.

E inoltre evidente, che l'intersecarsi delle varie figure di cittadinanza di qualità e di relazione, possono andare a costituire un complicato meccanismo di vissuti che con facilità potrebbero complicare la formazione armonica e coerente di un con-cittadino del mondo, di una nazione, di una regione, di un comune, di una famiglia, ecc.

INTEGRARSI E CON-FONDERSI NELLE FIGURE DI CITTADINANZA

Da questa breve sintesi, che ci serve per mettere a fuoco l'inevitabile passaggio dall'idea di cittadinanza a quella di cittadinanze, possiamo ricavare ora alcuni principi:

1. Il pericolo di fossilizzazione ed esasperazione di una cittadinanza

Ogni individuo che condivide e partecipa a una sola idea di cittadinanza si limita, e corre quindi il rischio, di occultare le altre cittadinanze altrimenti intese come arricchimento stesso della propria persona assieme alle altre persone più o meno circostanti (*civium*) e all'interno del più o meno ampio ambiente geografico di appartenenza (*loci*).

2. La relativizzazione di ogni qualsiasi cittadinanza

Ogni individuo, di fronte a tante stratificazioni di cittadinanza, non può che rendersi conto, con spirito umano e democratico, che la sua singola idea di cittadinanza e di cittadino non può che essere relativa e che quindi, esaltarla o pietrificarla come un monumento commemorativo, andrebbe a discapito di altre figure di cittadinanza, assumendo così con rischio una postura mentale radicale che indurrebbe la persona a un comportamento più o meno cosciente di *dis-integrazione* nei confronti della condivisione e della partecipazione alla costruzione di un saper essere comune nell'insieme delle tante cittadinanze elencate.

3. Il vissuto cosciente o incosciente delle cittadinanze

In questa complessa stratificazione di cittadinanze è altrettanto chiaro che si debba inevitabilmente prevedere che alcuni soggetti possano vivere con coscienza certe figure di cittadinanza, altre meno e altre ancora addirittura inconsapevolmente.

E se quindi un cittadino ha una visione limitata e poco cosciente delle tante condivisioni e partecipazioni promosse dal ricco strato di cittadinanze, è compito della società, della scuola e della stessa famiglia, di creare una vera e propria didattica o presa di coscienza delle varie cittadinanze che l'uomo può attivare e praticare.

È chiaro a tutti che l'assunzione cosciente delle diverse figure di cittadinanza, porterà l'uomo a una migliore democrazia delle relazioni con gli altri uomini, con le istituzioni, con l'ambiente, con gli altri uomini e luoghi del mondo.

È ancor più chiaro sarà, che ogni singola persona, sempre più disposta a condividere il maggior numero di cittadinanze e a parteciparle con responsabilità, si vedrà assieme agli altri uomini artefice del cambiamento stesso delle istituzioni politiche, economiche, industriali, sindacali, sociali, morali, religiose, di legalità, ecc.

Il tutto nella promozione della conquista di una maggiore umanità e democrazia nella relazione, fra le istituzioni e il singolo cittadino di quel comune, di quella regione, di quella della nazione, del mondo intero.

4. *Il confronto armonico fra le cittadinanze*

Come abbiamo già indicato, con l'insieme di tutte queste figure di cittadinanza, l'uomo può certamente rischiare di dividerle e parteciparle in maniera incoerente e disarmonica. Un tipo di cittadinanza potrebbe essere condivisa e partecipata in modo scorretto se confrontata con un'altra, e ciò potrebbe strutturare una persona a visione schizofrenica, camaleontica, cioè in grado di risultare coerente in un contesto e incoerente in un altro, in grado di comportarsi ecologicamente corretta nei confronti dell'ambiente circostante e legalmente scorretta nei rapporti con gli altri cittadini o con altre istituzioni.

Ecco allora il compito della scuola e di tutte le agenzie educative, come pure delle stesse famiglie: **integrare e armonizzare le cittadinanze.**

Se uno studente condivide una cittadinanza scolastica o di classe, è chiaro che può ben comprendere il fatto che tutti gli studenti, di fronte ad un compito in classe, debbano avere le stesse opportunità, e che quindi non ci sia chi copia di nascosto per trovare la soluzione ad un problema di matematica o di una qualsiasi altra materia. E se poi osservassimo questo stesso studente fuori della scuola, a non applicare il concetto di pari opportunità all'interno della sua stessa comunità di amici, sarà bene e utile che la scuola (come pure la famiglia, ecc.) possa farlo riflettere sull'armonia coerente da applicare e rispettare nelle varie diverse forme del vivere quotidiano.

Se nel fare musica a scuola (cittadinanza musicale) si può ben capire che ogni studente può partecipare in rapporto alle sue singole doti e qualità, è altrettanto evidente che in una cittadinanza di genere (femminile-maschile) un ragazzino non può permettersi di svalutare le interpretazioni che una sua amichetta potrà manifestare in merito a un qualsiasi concetto trattato all'interno di un dialogo fra maschi e femmine.

Se, tanto per fare un ultimo esempio, la cittadinanza mondiale a indirizzo musicale, indica ai nostri ragazzi che ogni musica ha il pieno diritto alla manifestazione e al rispetto dei popoli che l'hanno originata, non è poi tanto facile ammettere, all'interno di una visione musicale educativo-scolastica (cittadinanza musicale nazionale, regionale, etnica, ecc.), che un determinato brano musicale (classico, rock o che altro sia) possa essere discriminato solo perché non piace al docente o ad alcuni alunni.

CONCLUSIONI

La maggiore qualità e quantità di cittadinanze vissute con coerenza, si presenta a noi come l'unica e complessa strada da intraprendere, per far sì che i giovani uomini di domani possano dire davvero di essere riusciti a fare di loro stessi e dei luoghi in cui vivranno, una vera e propria *Humanitate civium* e *Amoenitate loci*.

La scuola italiana, in ogni suo ordine e grado, potrà veramente contribuire alla conquista di una vera e reale *Humanitate civium* e *Amoenitate loci*, quanto più il sapere, il saper fare, il saper far fare e il saper essere, insito in ogni materia scolastica, verranno edotti sulla base di queste complesse figure di cittadinanza, portando finalmente i giovani di oggi verso un saper essere utile alla vita e non solo alle singole discipline scolastiche.

In altri termini, la scuola dovrebbe avere la forza e il coraggio di rovesciare l'antico aforisma latino di Seneca (*Non vitae, sed scholae discimus*) e quindi affermare che *Non scholae, sed vitae discimus*,

e che dunque i nostri figli non debbano studiare solo per assolvere a una richiesta scolastica, ma soprattutto e innanzi tutto per esaltare e potenziare la loro esistenza, per promuovere la loro vita assieme a quella degli altri, per il rispetto indiscutibile dell'umanità, tutta e diversa.

Oggi più che mai, abbiamo bisogno di giovani che non escano più da una scuola che li faccia sentire come si sentiva secoli or sono San Girolamo: *Pessimum magistrum memet ipsum habeo*, e cioè persona che sentiva di avere dentro di sé un pessimo maestro. Un maestro che si è certamente sviluppato sulla base di insegnamenti poco coerenti con i reali bisogni umani del giovane cittadino, di ogni singolo uomo fra gli uomini del mondo, figlio ormai di tante cittadinanze complesse.